

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 20 - N° 34 / Domenica 25 agosto 2024

## Nonni nel 2024

di don Gianni Antoniazzi

Quando papa Francesco ha parlato ai nonni (27-4-24) ha citato un racconto: "Una vedova andò a vivere col figlio, la nuora e il nipotino. La salute peggiorava, la vista s'indeboliva, l'udito veniva meno, le mani tremavano al punto da versare la zuppa. Per evitare l'imbarazzo, il figlio e la nuora sistemarono un tavolino a parte e la nonna mangiò da sola. Una sera il nipote giocava con le costruzioni. «Cosa stai facendo?», domandò il papà. «Un tavolino per te e la mamma, per quando sarete vecchi». Dopo un istante i genitori capirono la situazione. Da quel giorno la nonna mangiò con la famiglia e nessuno faceva caso se le cadeva un boccone o la forchetta" (R. Sharma).

Il racconto spiega che vi è una sorta di solidarietà fra generazioni di nonni e nipoti: non riusciamo a documentare la forza di questo legame ma possiamo constatare che è solido e intenso. Secondo: nonni e nipoti non hanno le specializzazioni moderne; i primi sono protesi al passato e non usano le tecnologie attuali, i secondi devono ancora maturare alcuni passi nell'esperienza. Tuttavia, nonni e nipoti sono specializzati nell'amore! La loro esistenza è piena di vita e dà senso alle giornate altrui.

Da ultimo guai cedere alla cultura dello scarto. Non sempre è possibile accogliere gli anziani in casa e tuttavia i nonni non vanno lasciati soli. Se vivono altrove bisogna cercarli perché sono fonte di vita. I genitori del racconto iniziale non sono persone cattive: avevano solo bisogno di una scintilla per capire. La scintilla spesso nasce fra nonni e nipoti.





# Pilastri delle famiglie

di Andrea Groppo

**In una società frenetica come l'odierna i nonni sono sempre più importanti: accudiscono i nipoti, offrono sostegno economico ma trasmettono anche valori, tradizioni e storie**

Nella società odierna, frenetica e in continua evoluzione, il ruolo dei nonni ha subito una profonda trasformazione, assumendo un'importanza centrale nel nucleo familiare. Diversamente dal passato, dove la loro figura era spesso relegata a un ruolo marginale, oggi i nonni sono diventati veri e propri pilastri, offrendo un supporto indispensabile ai figli e ai nipoti. Le ragioni di questo cam-

biamento sono molteplici. L'aumento dell'età pensionabile e l'allungamento della vita media hanno portato a un incremento del numero di nonni attivi e in salute, desiderosi di trascorrere tempo con le proprie famiglie e di contribuire attivamente alla loro vita. Inoltre, i ritmi di vita frenetici e le lunghe giornate lavorative dei genitori spesso li costringono a fare affidamento sull'aiuto dei nonni per la cura dei figli. Accanto al supporto pratico, i nonni ricoprono un ruolo fondamentale nel trasmettere valori, tradizioni e storie di famiglia alle nuove generazioni. Divengono custodi della memoria familiare, creando un legame intergenerazionale prezioso e insostituibile. Tuttavia, non tutte le esperienze con i nonni sono simili. La mia storia, ad esempio, è stata ben diversa da quella di molti miei coetanei. I miei c'erano sempre nelle emergenze, offrendo un rifugio sicuro e amorevole nei momenti particolari. Ma nella quotidianità, l'accudimento dei figli rimaneva in carico a noi genitori.

Nonostante le differenze, la mia esperienza di frequentazione dei Centri don Vecchi mi ha insegnato ad apprezzare immensamente il ruolo dei nonni e il loro contributo inestimabile alla società. Sono una fonte di sostegno insostituibile per le famiglie, non solo dal punto di vista pratico, ma anche emotivo e affettivo. La loro presenza rappresenta un punto di riferimento stabile in un mondo in continua trasformazione, un legame con il passato e una fonte di ispirazione per il futuro. Oltre a quanto già detto, vorrei sottolineare alcuni aspetti specifici del ruolo dei nonni nella società odierna.

**Supporto economico:** In un periodo

di difficoltà economica come quello attuale, molti nonni integrano il reddito dei figli aiutandoli a pagare le spese quotidiane o contribuendo alle spese per l'istruzione o la salute dei nipoti.

**Cura dei nipoti:** Con l'aumento dei costi degli asili nido e la carenza di posti nelle scuole materne, i nonni spesso si assumono la responsabilità di accudire i nipoti durante le ore lavorative dei genitori. Questo permette ai genitori di conciliare meglio vita lavorativa e vita familiare e di avere la tranquillità di sapere che i loro figli sono in mani sicure e amorevoli.

**Trasmissione di valori e tradizioni:** I nonni sono custodi della memoria familiare e della storia personale. Attraverso i loro racconti, le loro esperienze e i loro insegnamenti, i nonni trasmettono ai nipoti valori importanti come il rispetto, l'amore, la solidarietà e il senso di appartenenza.

**Sostegno emotivo:** I nonni offrono ai nipoti un ascolto attento e un supporto emotivo prezioso. Sono un confidente fidato a cui potersi rivolgere per ricevere consigli, conforto e incoraggiamento.

In conclusione, i nonni sono una risorsa insostituibile per le famiglie e per la società in generale. Il loro ruolo è in continua evoluzione, ma la loro importanza rimane immutata. Sono pilastri fondamentali del nucleo familiare, capaci di offrire supporto pratico, affetto e saggezza alle nuove generazioni. Valorizzare il loro ruolo e sostenerli nel loro impegno è un dovere di tutti noi. Un monito ai genitori di oggi: non deleghiamo per comodità, per pigrizia o per stanchezza ai nonni il ruolo di educatore principale che deve esser proprio sempre del papà e della mamma.

## Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto - che può fare qualsiasi cittadino - non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

DESTINA IL TUO 5 X 1000 FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI

**A TE NON COSTA NULLA PER NOI È UN GRANDE AIUTO**  
CODICE FISCALE: 94064080271

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM O.N.L.U.S. DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA

I CENTRI DON VECCHI SONO DELLE STRUTTURE NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO SOCIALE E SOLIDALE IN COSTANTE CONTATTO CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE. EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.

CODICE FISCALE: 94064080271

CON IL TUO AIUTO VOGLIAMO FARE DI PIÙ E MEGLIO



# Nonni di ieri e di oggi

di Daniela Bonaventura

I nonni del 2024, secondo me, non sono diversi dai nonni del passato, si sono solo adeguati ai tempi moderni. Se penso ai miei nonni mi salgono le lacrime agli occhi per la tenerezza e l'affetto che sempre mi hanno dimostrato. Erano figli di non una ma due guerre e dovevano lavorare duro per la famiglia. Ricordo compleanni e feste natalizie e pasquali con tanta voglia di stare insieme condividendo cibo ed allegria. Ma c'erano pochissimi giocattoli, tanti vestiti o oggetti per la scuola, la loro storia insegnava ad accontentarsi e pensare a cose utili e non futili: mi volevano tanto bene ma i soldi non dovevano essere sperperati.

I miei figli sono stati amati e coccolati soprattutto dai nonni ma anche loro erano figli di una guerra che aveva lasciato un segno indelebile nei loro cuori. Avevano dovuto lavorare duro per uscire dalla povertà, per avere una casa e ci volevano tanta buona volontà e sacrifici. Le vicissitudini nelle loro vite sono state tante e non sempre positive e non è stato possibile per loro essere nonni a tutto tondo. Stare insieme a loro, però, era sempre molto bel-

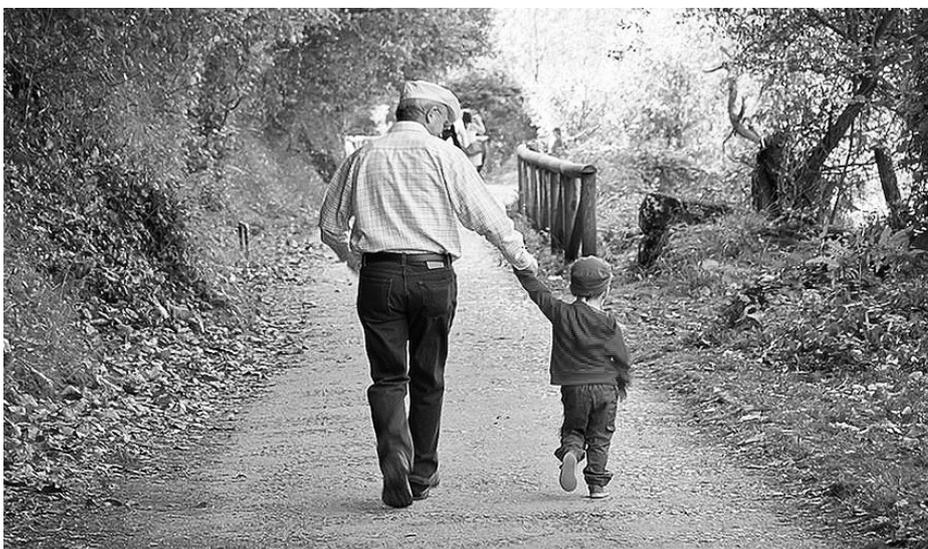
lo ed arricchente, e anche se i miei figli non sono stati accompagnati al parco giochi hanno nel loro cuore tanta riserva dell'amore ricevuto.

I nonni del 2024 sono nonni che amano tantissimo i nipoti e cercano di essere disponibili per aiutare le famiglie a cui viene richiesto un impegno importante dal mondo del lavoro. Nel giro di un secolo quante cose sono cambiate per le famiglie. Mia nonna era casalinga e pure mia mamma, mia suocera ha dovuto lavorare duro perché rimasta vedova. Io invece ho lavorato perché mi sembrava giusto e perché uno stipendio non avrebbe permesso di crescere i nostri figli dando loro la possibilità di poter studiare, di poter fare uno sport, di fare delle vacanze con tranquillità. Non è stato facile e forse per questo noi, ma anche tutti i nonni che frequentiamo o incontriamo, cercano di dare una mano.

Viviamo in una nazione dove non si investe nel "pacchetto famiglia": mancano asili nido, scuole materne ed il calendario scolastico mette a dura prova mamme e papà che non possono stare a casa tre mesi. Ci sono i centri estivi, ci sono le fe-

rie ma è un'operazione ad incastro. Noi che siamo in pensione da pochi anni lo sappiamo bene perché i salti mortali li abbiamo fatti e oggi giorno loro fanno salti mortali ancora più impegnativi di noi.

Trascuriamo con i nipoti un tempo più dilatato e meno frenetico, come, forse, non l'abbiano trascorso con i nostri figli. È un dare che sicuramente è più avere perché, come già scritto tante volte, non sapendo quanto tempo ci è dato vorremmo trascorrere con loro tanti momenti di piccola felicità. Poi speriamo che, presto, i politici comincino a pensare al "pacchetto famiglia", non solo con bonus che presto finiscono ma con una programmazione seria di gestione del tempo perché non tutte le famiglie hanno i nonni 2024 perché l'età pensionabile si è alzata e lavorando si può dare uno scarso aiuto. I figli sono portatori di grande gioia ed entusiasmo ma servono strutture ed attività per aiutare e defaticare le famiglie, prendiamo esempio da tanti Paesi europei dove il bimbo, il ragazzo e poi il giovane viene considerato una risorsa e per questo l'aiuto ai genitori viene fornito a 360 gradi.



## Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



# La fede dei nonni

di don Gianni Antoniazzi

Inizio volentieri con un racconto. «Un ragazzo viveva nella fattoria col nonno che ogni mattino presto dedicava del tempo a leggere le Scritture. «Nonno a che serve quello che leggi? Io non ci capisco nulla e dimentico tutto». Allora il nonno prese la cesta del carbone, la vuotò e disse al nipote: «Vai al fiume, e portami una cesta d'acqua». Il ragazzo ubbidì ma al ritorno, ovviamente, il contenitore era vuoto. «Beh, devi essere più rapido... torna al fiume e prendi l'acqua», disse il nonno ma anche questo tentativo fallì. Il nipote si mise a cercare un secchio ma il nonno insistette: «Non ti ho chiesto un secchio ma una cesta d'acqua. Torna al fiume».

A quel punto il giovane per dimostrare al vecchio che si sbagliava fece una terza corsa e al ritorno esclamò: «Vedi? Non serve a niente!». «Sicuro? - disse il nonno - Guarda la cesta». Il recipiente, che prima era nero di carbone, era

diventato pulito! «Questo succede quando leggi la Bibbia. Non capirai tutto, né ricorderai sempre ciò che hai letto, ma ti cambierà dall'interno. Dio ci trasforma perché possiamo assomigliargli».

Il punto sul quale desidero riflettere non è l'importanza della Scrittura: chi mi conosce sa quale valore abbia per me. La questione è che spesso la fede si trasmette fra nonni e nipoti. «Ricordo ancora le preghiere imparate dalla nonna», diceva papa Francesco in una conferenza (27-4-24). Io stesso credo di aver ricevuto una forte passione per Cristo dalla testimonianza di un nonno visto poche volte in vita più che dagli altri maestri spirituali o dai genitori. Se ci sarà ancora la fede nell'Italia e nell'Europa dei prossimi decenni sarà perché i nonni attuali avranno lasciato nella vita dei nipoti il seme fecondo della propria testimonianza, disinteressata e autentica.

## In punta di piedi

# Gli anziani vedono bene

**Chiedo ai nonni di mostrare queste righe ai nipoti.**

Caro/a ragazzo/a e amico/a, che conosci internet a memoria, hai più contatti di un broker in carriera, mi rivolgo a te.

Il nonno non è nato nella tua epoca. Non conosce le potenzialità del tablet, non ha dimestichezza con Google o Alexa, non sa usare a memoria i servizi streaming e non conosce i più avanzati canali di Telegram. Non ha la cultura del tatuaggio e del piercing e non conosce i divi dell'ultimo talent. I suoi canali TV vanno dalla Rai a Mediaset. Forse guarda Telechiara. Per lui non esiste RealTV né reti di ultima generazione. Come fai ad avere stima di tuo nonno se non cita l'ultimo rapper? E come puoi fidarti di chiedere un consiglio alla nonna se il suo mondo si ferma al rosario trasmesso da Lourdes?

Eppure, se parli sinceramente ai tuoi vecchi e gli racconti la verità sui tuoi affetti, sulle tue dipendenze, se troverai ad aprire il cuore con loro troverai una miniera. Vedrai che prima di te sono passati per le tue logiche e come te ne hanno sofferto. Non troverai l'ultimo SMS idiota di un amico senza stimoli: nel cuore dei nonni leggerai una vita piena di ossigeno.



Dio sa quanto ti mancherà, un giorno, la loro presenza.

I nonni sono la memoria di una società che oggi non vuol più ricordare il passato. Se la vita ha chiesto ai tuoi nonni di lasciare gli impegni, questo non significa che loro sono falliti. Hanno mollato alcune leve per stringere con più forza la tua esistenza di ragazzo. Se fino a prima hanno pescato l'acqua dal pozzo, adesso non hanno gettato la corda e il secchio: l'hanno data a te, loro nipote, e stanno saldi al timone della barca della famiglia.

I tuoi amici giovani conoscono la cronaca, loro, i nonni, hanno il carisma dell'anamnesi, della "memoria vera", perché ne hanno viste tante e sanno raccontare i fatti. L'anzianità ha purificato i loro ricordi: sono cadute le cose inutili, e hanno custodito il senso profondo della vita per darlo a te. Fanne buon uso.



# Storie da ricordare

di Federica Causin

In linea con la spensieratezza estiva, ho pensato di proporre alcune “buone notizie”, che hanno attratto la mia attenzione girellando sul web.

La prima è la medaglia d'oro vinta dalla nazionale femminile di pallavolo, una vittoria “corale” che è diventata anche il simbolo di un Paese multietnico, il nostro, dove s'intrecciano molti destini. Il destino di Paola Egonu, nata a Cittadella, da genitori nigeriani, che ha atteso per sedici anni la cittadinanza che le sarebbe spettata di diritto; di Myriam Silla, palermitana figlia di genitori ivoriani; di Ekaterina Andropova, arrivata in Italia a quattordici anni. Di loro è stato scritto che rappresentano il Paese che vorremmo e che purtroppo ancora non siamo.

Io guardandole non ho potuto non pensare ai bimbi che sono nati al Centro don Vecchi da quando stiamo ospitando un gruppo di mamme africane: M. a fine agosto spegnerà la sua prima candelina e, insieme ad altri due cuccioli, di pochi mesi più piccoli, sgambetta e ti corre incontro mescolando qualche parola di francese e qualche parola d'italiano; E., l'ultimo arrivato, ha compiuto un mese il 10 agosto, sgrana i suoi occhioni scuri alla scoperta delle luci,

ama passeggiare all'aria aperta e fa incetta di coccole. Sono italiani a tutti gli effetti e, pur non sapendo se diventeranno degli sportivi, auguro loro di poter coltivare le proprie passioni e soprattutto di veder riconosciute e valorizzate le loro capacità, talenti che gli permetteranno di dare un contributo alla costruzione di un domani senza muri.

La seconda buona notizia è la decisione del Presidente Mattarella di invitare al Quirinale anche gli atleti che si sono classificati al quarto posto. Un'iniziativa che premia il valore dell'impegno e del percorso individuale, al di là del podio ottenuto. Una scelta che ha offerto altresì l'occasione di riflettere sul concetto di vittoria e di sconfitta, come ha fatto l'intervista della giovanissima nuotatrice Benedetta Pilato. “Dicono che noi giovani siamo svogliati, se finisci l'università in dieci anni dicono che sei sbagliato. La verità è che ognuno ha i suoi tempi. Nessuno può dirmi per cosa gioire. Tutti abbiamo un percorso e non mi permetterei mai di parlare di chi ha un percorso che non conosco. Non sono una che si accontenta, a nessuna piace perdere, ma quando arrivo quarta non posso chiedere di rifare la gara, accetto quel-

lo che viene. Io ho capito quello che valgo, per questo la mia contentezza nella mia intervista”. Si è senz'altro dimostrata più matura di alcuni “addetti ai lavori” che non hanno perso l'occasione di esprimere giudizi taglienti, privi di senso.

La terza buona notizia è la storia di Gabby Thomas, oro nei 200, nella 4x100 e nella 4x400, un'impresa eguagliata soltanto da Allyson Felix nel 2012, che per lei è diventata un modello da imitare. Gabby è la scienziata più veloce del pianeta perché ha conseguito ad Harvard una laurea in Neurobiologia, con Master in Epidemiologia. “Entrambi i miei fratelli mi hanno portato alla Neurobiologia”, ha raccontato. Il più piccolo è persona autistica, mentre il suo gemello ha l'ADHD (disturbo da deficit di attenzione/iperattività). Una donna che ha avuto il merito, come Allyson Felix, di non abbassare nessun desiderio e di non vivere solo per sé. Nel 2019, Allyson ha denunciato sulla stampa, che la Nike le aveva offerto un contratto ridotto del 70%, perché nel frattempo aveva avuto una bambina. Lei ha rifiutato, ha cambiato sponsor e, da quel momento, si è battuta in nome di tutte le atlete madri, riuscendo a ottenere che la maternità non fosse più penalizzante per le sportive. Uno splendido esempio di “sorellanza”.



## Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



# Medaglie d'oro

di Edoardo Rivola

**A volte sono atleti che corrono per aiutare figli e nipoti, altre volte allenatori pronti a dare il consiglio giusto o ad ascoltare con pazienza. Quanto sono preziosi i nonni!**

Le Olimpiadi sono appena terminate, e il richiamo alla medaglia d'oro calza alla perfezione: è il titolo che assegnerei, simbolicamente, al ruolo dei nonni nella nostra società. Si allenano quotidianamente, anche per molte ore, impegnandosi in diverse "discipline" che potrebbero essere paragonate a specialità sportive. Corrono, si muovono, cercano di mantenere il ritmo e di rispettare i tempi. A volte sono atleti, altre volte allenatori o semplicemente accompagnatori, ma sono sempre presenti per la loro famiglia. Ho voluto iniziare così la settimana, prendendo spunto dalle recenti Olimpiadi di Parigi che hanno finalmente dato spazio a tutti quegli sport spesso trascurati nel nostro panorama televisivo. Il sacrificio degli atleti non sempre riceve il giusto riconoscimento, se non attraverso il supporto di istituzioni come le forze armate, e così capita che solo in queste occasioni scopriamo dei campioni che normalmente ci sono sconosciuti: atleti che hanno saputo emergere e brillare, portando lu-

stro all'Italia malgrado le difficoltà. Hanno conquistato - eguagliando il precedente record - 40 medaglie, con un numero più alto di ori e 25 quarti posti. Possiamo solo ringraziarli e rivolgere loro le nostre congratulazioni. E per quanto mi riguarda, come accennato sopra, mi piacerebbe mettere una medaglia d'oro al collo di tutti i nostri nonni per onorare lo "sport" che rappresentano, l'equilibrio e il servizio alla famiglia e alla società.

## Indispensabili

I nonni sono una risorsa imprescindibile, fondamentali per la loro disponibilità, per il loro impegno al servizio della famiglia e per la loro presenza sociale. Sono il perno di molte famiglie, specialmente dove regnano rispetto, stima e amore reciproco. Va da sé che, in mancanza di questi valori, la situazione diventa critica per tutti. Quando si parla di nonni, non posso fare a meno di provare una profonda nostalgia e un forte rammarico per non aver avuto la possibilità di conoscere i miei.

Non ho avuto il privilegio di passare del tempo con loro: tutti sono mancati prima che nascessi, eccetto uno, il nonno materno, che è vissuto fino ai miei due anni di età. Nel tempo ho sentito la mancanza di queste figure, perciò esorto chi ha la fortuna di avere i propri nonni a godersi il più possibile. I nonni incarnano la continuità della vita familiare e sono indispensabili per ogni necessità o servizio. Spesso si crea una complicità spe-

ciale tra nonni e nipoti, che lascia un segno profondo nella crescita futura di questi ultimi. Ricordo, attraverso i racconti dei miei genitori, che un tempo si usava rivolgersi ai nonni con il "Voi" o il "Lei", e tutta la famiglia era al loro servizio. Oggi i tempi sono cambiati: non solo si è persa questa forma ormai antiquata, ma si sono invertiti i ruoli. Sono i nonni a mettersi al servizio della famiglia, e in molti casi lo fanno anche finanziariamente.

## La mancia dei nonni

Per chi ha avuto la fortuna di avere i nonni, andare a trovarli spesso significava ricevere una piccola mancia. Il portafoglio si apriva per offrire quel gesto d'affetto ai nipoti, che non mancava mai: piuttosto si risparmiava in altri modi. Purtroppo, anche questa esperienza mi è mancata. Ne parlavano i miei coetanei, quando la domenica pomeriggio passavano dai nonni per la "mancia settimanale": una somma sufficiente per un dolcetto o un gelato, quanto bastava per renderci

**Un popolo che non custodisce i nonni, che non rispetta i nonni, non ha futuro perché ha perso la memoria.**

Papa Francesco

## Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

felici. Il vero valore non era nelle lire (allora non c'era l'euro) che ricevevano, bensì nella presenza di quelle figure che incarnavano la storia della famiglia. Con loro arrivavano racconti di tempi passati e, per molti, erano ricordi segnati dalle difficoltà delle guerre. Vorrei quindi lanciare un invito ai giovani: passate più tempo con i vostri nonni, fate tesoro delle loro esperienze di vita. Potreste scoprire che sono più preziose di qualsiasi ricerca su Google. I nonni sono vere e proprie enciclopedie viventi, portatori di conoscenze e saggezze che arricchiscono più dei social network. Godetevi il più possibile e trascorrete più tempo con loro. Arriverà un giorno in cui non ci saranno più, e potreste provare rimorso per non aver dedicato loro abbastanza tempo. Questa consapevolezza cresce con l'età, quando si inizia a sentire sempre più il bisogno della loro vicinanza, dei loro consigli e dei loro racconti.

#### I nostri nonni

Ho già condiviso qualche riflessione sui "nostri" nonni: i collaboratori dell'Associazione Il Prossimo, che gestisce il Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco, e quelli della Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi, senza dimenticare i numerosi residenti che animano le

nostre sette strutture e che in molti casi operano a loro volta come volontari. In questi giorni di vacanze, si avverte la mancanza di molti di loro. Un'assenza che da un lato può creare qualche difficoltà, ma il rovescio della medaglia (sempre d'oro) è che i nostri nonni possono finalmente godersi il meritato riposo, trascorrendo del tempo con le loro famiglie o in villeggiatura: questo periodo di relax permette loro di ritempersi e tornare con nuove energie, pronti a riprendere il loro servizio, che è essenziale per tutti noi e per chi beneficia delle nostre realtà. Quest'anno, al Centro, più volte ci siamo congratulati con i volontari che sono diventati nonni o nonne, in alcuni casi per la prima volta. Non abbiamo mai perso l'occasione di festeggiare e brindare a queste gioie. Anche i nostri residenti ricevono periodicamente la visita dei figli e dei nipoti, mantenendo vive le relazioni familiari. Un giorno, sarebbe interessante riflettere su questo aspetto e magari - provocatoriamente - contare quante volte i nipoti visitano i propri nonni. Potremmo anche pensare a come incentivare una partecipazione più frequente e più coinvolta dei nipoti nella vita delle nostre strutture. Il via vai lo notiamo soprattutto nei periodi delle festività, e in particolare del Natale.

#### Nonno/bisnonno

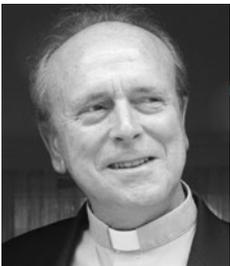
Poco tempo fa abbiamo ricordato il nostro caro nonno/bisnonno don Armando in due occasioni speciali, entrambe caratterizzate da cerimonie religiose molto sentite. La prima si è tenuta venerdì 9 agosto alle 17:30, dopo la chiusura anticipata del Centro di Solidarietà. Lo spazio del reparto Vestiti è stato allestito con un altare e delle sedie per accogliere i volontari e gli ospiti, tra cui diversi residenti dei vicini Centri don Vecchi. C'era così tanta gente che non sono bastate le 120 sedie che avevamo previsto. È stata una cerimonia semplice ma toccante, celebrata da Padre Vincenzo Pavan, che ha sottolineato l'importanza della presenza e del servizio. In un gesto simbolico di grande significato, ha preso una sedia e l'ha posizionata nei primi posti, simboleggiando il posto dove don Armando si sedeva e dove si percepiva la sua presenza. Davanti all'altare, due vasi con i suoi fiori preferiti, le orchidee bianche, incorniciavano la sua immagine, accompagnata dall'immane "grazie".

Alle 18:30 si è svolta la messa in parrocchia celebrata da don Gianni e concelebrata da don Roberto Trevisiol e da Padre Vincenzo. Anche qui la partecipazione è stata numerosa, con un coro che ha contribuito a rendere ancora più speciale la celebrazione, accompagnata da una bella predica di don Gianni. Sono stati momenti che hanno unito le comunità nel ricordo del nostro Bisnonno, che tanto ci ha insegnato e che ha lasciato un segno indelebile nelle nostre vite. Grazie, don Armando.

#### Nota

Ricordiamo che da lunedì 26 agosto il Centro di Solidarietà riaprirà completamente con i reparti Mobili e Vestiti, mentre il comparto Tessere/Banco Alimentare riaprirà martedì mattina, 27 agosto, con gli orari ordinari.





# Accidia

di don Fausto Bonini

“Il peccato dell'accidia è un brutto peccato - ci ricorda papa Francesco - è peggio che avere il cuore tiepido, peggio ancora... non avere voglia di andare avanti, non avere voglia di fare qualcosa nella vita... L'accidia paralizza il cuore dell'uomo e lo porta a vivere come un albero dalle radici secche”. Il termine accidia deriva dal greco *A-kedia* che significa “assenza di cura”, cioè indifferenza, mancanza di valori di riferimento, rifiuto di scelte culturali, politiche, civili e, ovviamente, anche religiose.

L'accidia è un peccato dai tanti volti. L'accidioso è colui che non riesce a portare a termine nessuno dei suoi progetti, colui che vive in uno stato di depressione continua, che manca di spirito di sacrificio, che fatica a mantenere la concentrazione, che non trova motivazioni valide per impegnarsi. I medici dicono che l'accidia colpisce soprattutto

nel passaggio da uno stato di vita ad un altro come succede agli adolescenti, ma anche ai neo-pensionati, quando cioè vengono meno modi di vivere standardizzati che hanno impegnato una vita intera. Il sintomo più evidente dell'accidia è lo stato di depressione, l'assalto dei pensieri negativi, senza speranza, il bilancio fallimentare della propria vita.

## L'accidia nella Bibbia

Dio detesta l'accidioso. Nel libro dell'Apocalisse (3,15-16) sta scritto: “Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo. Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca” (Apocalisse 3,15-16).

La vita è un dono. Essa ci è affidata come un seme da far fruttificare, un talento da moltiplicare (Matteo 25,14-29). Nell'Antico Testamento le parole di Qoèlet, figlio di Davide, re

di Gerusalemme, esprimono al massimo grado lo stato d'animo dell'accidioso e il suo modo di pensare: “*Vanità delle vanità: tutto è vanità. Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa*” (1,2-4).

Dodici brevi capitoli per portare l'accidioso alla “*Conclusione del discorso: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo. Infatti Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male*” (12,13-14). Interessante anche la storia di Giona, significativa dello stato d'animo di chi è sfiduciato e non si fida di Dio che lo invita ad andare a Ninive a predicare agli abitanti che si convertano e lui scappa dalla parte opposta. Peccato che da quella parte c'è il mare e là farà naufragio. Ed ecco la proposta di Gesù: “*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me*” (Matteo 11, 28-29).

## Gli accidiosi in Dante e nella letteratura

Colpevoli di scarso amore per il bene, gli accidiosi sono costretti a correre a perdifiato incitandosi reciprocamente a non perdere tempo. Da ricordare infine tre romanzi famosi che esprimono già nel titolo lo stato d'animo dell'accidioso: *La nausea* di Jean-Paul Sartre, *Lo straniero* di Albert Camus e *La noia* di Alberto Moravia.

E per concludere consegno alla vostra riflessione un saggio aforisma che dice: “Il campo dell'accidia è pieno di ortiche”.



ACCIDIOSI ~ PURG. XVII-XIX.